

Michele Bevilacqua

LESSICO E DISCORSI LETTERARI FRANCESI SUL DUELLO
NEL XIX SECOLO: UN'ANALISI CORPUS-BASED

Sinossi: Il duello è stato praticato in Francia fino alla fine del XIX secolo e, dopo la Prima guerra mondiale, fino ai primi anni Sessanta. Questa sopravvivenza non ha mai smesso di suscitare interrogativi negli autori del XIX secolo. Il duello, infatti, è stato oggetto di numerose opere, in quanto vera e propria questione di civiltà che tocca l'uso della libertà e che può essere paragonata, per la sua rilevanza storico-culturale, alla questione della pena di morte. A tale proposito, la nostra analisi linguistica riflette su questo fenomeno e su ciò che esprime dell'immaginario e della letteratura dell'epoca attraverso lo studio lessicometrico di alcuni discorsi letterari e delle principali unità lessicali e semantiche utilizzate per enunciare questo rituale.

Parole chiave: duello, XIX secolo, discorsi letterari francesi, analisi lessicometrica

Abstract: Dueling was practised in France until the end of the 19th century and, after the First World War, until the early 1960s. This survival never ceased to raise questions in 19th century authors. The duel, in fact, was the subject of numerous works, as a genuine question of civilisation that touches on the use of freedom and that can be compared, in terms of its cultural-historical relevance, to the question of the death penalty. In this regard, our linguistic analysis reflects on this phenomenon and what it says about the imagination and literature of the time through the lexicometric study of certain literary discourses, and the main lexical and semantic units used to enunciate this ritual.

Keywords: duel, 19th century, French literary discourse, lexicometric analysis

Il duello nella Francia del XIX secolo: aspetti culturali e sociali

Abolendo i privilegi e ponendo fine all'oppressione del Terzo Stato, di cui il duello era una delle espressioni, la Rivoluzione francese cercò di eliminare

questa pratica, simbolo dell'*Ancien Régime*.¹ Ciò deriva da una constatazione comune alla fine di quel periodo, ossia l'influenza benefica della filosofia illuminista sulla morale.² Nel 1846, Eugène Cauchy fece tuttavia la seguente osservazione: «En pénétrant dans le vieil arsenal de la féodalité, le tiers état y a trouvé, parmi les dépouilles des vaincus, l'épée du duel. Il s'en est saisi par droit de conquête, et l'on conçoit que, dans les premiers temps de son triomphe, il ait éprouvé une joie d'enfant à manier cette arme dont il lui avait été interdit jusque-là de se servir».³

Lungi dallo scomparire, il duello continuò a essere praticato in Francia fino alla fine del XIX secolo e, dopo la Prima Guerra Mondiale, fino ai primi anni Sessanta. Questa sopravvivenza, al di là di una Rivoluzione che avrebbe privato questo rituale di ogni ragione di esistere, non smette di suscitare interrogativi nelle persone del XIX secolo. Vera e propria questione di civiltà che riguarda l'uso della libertà e che, per importanza, può essere paragonata alla pena di morte,⁴ il duello ha dato origine non solo a numerosi studi, ma anche a numerosi disegni di legge: sedici di questi disegni di legge furono presentati alle Camere tra il 1819 e il 1920 e furono accompagnati da una trentina di dibattiti.⁵ Il rinnovamento delle classi dirigenti provocato dalla Rivoluzione non impedì il mantenimento dei valori che caratterizzavano la vecchia nobiltà, in particolare il codice d'onore, di cui il duello era la manifestazione concreta.

In accordo con un'interpretazione diffusa della Rivoluzione, secondo cui il 1789 segnò il trionfo delle classi medie, cioè della borghesia, al termine della loro secolare lotta con la nobiltà,⁶ molti autori del XIX secolo ritenevano che le nuove classi dirigenti avessero adottato questa usanza, ritenuta anacronistica, come segno di distinzione, a imitazione della vecchia classe dirigente. Lo affermava nel 1836 il colonnello barone di Perron in una *Pétition contre le duel adressée à la Chambre des députés*, in cui spiegava che era stata l'imitazione delle pratiche della vecchia nobiltà a riportare gradualmente il duello nelle classi che l'avevano sostituita e che erano emerse dall'esercito, dal foro, dalle

¹ Cfr. J.-N. JEANNENEY, *Le Duel, une passion française 1789-1914*, Seuil, Paris 2004.

² Cfr. F. GORGUEREAU, *Le duel considéré dans tous les rapports historiques, moraux et constitutionnel, et moyens de l'anéantir radicalement*, Imprimerie de J. Gorsas, Paris 1791.

³ E. CAUCHY, *Du duel, considéré dans ses origines et dans l'état actuel des mœurs*, Charles Hingray, Paris 1846, p. 15.

⁴ Cfr. J.-N. JEANNENEY, *Le Duel, une passion française 1789-1914* cit.

⁵ Cfr. F. GUILLET, *L'honneur en partage. Le duel et les classes bourgeoises en France au XIX^e siècle*, in «Revue d'histoire du XIX^e siècle», 34, 2007, pp. 55-70.

⁶ Cfr. *ivi*.

arti e dal commercio.⁷ Pierre Larousse, nel *Grand dictionnaire universel du XIX^e siècle*, si riferisce al duello come «d'oligomanie»,⁸ mentre l'Abbé Lemire, nella sua proposta di legge contro questa usanza presentata alla Camera nel 1895, riteneva che «par une contradiction habituelle, on a condamné la noblesse, mais on a adopté ses usages».⁹ Tuttavia, una delle analisi più approfondite sull'argomento fu condotta nel 1892 dal sociologo Gabriel Tarde, che pubblicò un lungo articolo sul duello nei suoi *Études pénales et sociales*,¹⁰ il cui obiettivo era quello di spiegare perché questo metodo di risoluzione dei conflitti era ancora utilizzato, ma anche di delineare i modi per eliminarlo definitivamente. Secondo il suo punto di vista, il duello era «une épave de la féodalité pieusement recueillie par notre démocratie»,¹¹ la cui longevità è dovuta alla legge dell'imitazione, alla quale ogni individuo si sottomette suo malgrado e che, agli occhi del sociologo, governa tutti i fenomeni sociali. Secondo questa legge, il duello, nato sulle «hauteurs» della nobiltà, si è gradualmente diffuso, secondo la legge dell'imitazione del superiore da parte dell'inferiore, in nuovi strati sociali, adottando forme sempre più uniformi. È quindi soprattutto per un effetto di persistenza che questa usanza, nata nel Medioevo e reinventata nel XVI secolo, è sopravvissuta in una società divenuta democratica e borghese.

In Francia, sono stati gli storici americani William Reddy e Robert Nye a evidenziare per primi il fiorire del duello nella Francia dell'Ottocento e la pervasività del senso dell'onore, analizzandoli non come una sopravvivenza, ma come un tratto caratteristico della società uscita dalla Rivoluzione francese.¹²

Ampliamente praticato dalle classi urbane nella prima metà del XIX secolo, il duello tende indubbiamente a restringersi socialmente e geograficamente nella seconda metà del secolo. Oltre alla scomparsa dei veterani dell'Impero, che fece perdere al duello la sua dimensione popolare, il Secondo Impero fu segnato dall'ascesa di nuovi ceti poco interessati a questo tipo di confronto.

⁷ COLONEL BARON DE PERRON, *Pétition contre le duel adressée à la Chambre des députés*, Imprimerie de H. Fournier, Paris 1836, p. 6.

⁸ P. LAROUSSE, *Grand dictionnaire universel du XIX^e siècle*, Slatkine Reprints, Paris/Genève 1982 (1^a ed. 1866-1876), t. 6, p. 1347 (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k205360r>, url consultato il 24/11/2024).

⁹ «Proposition de loi relative au duel, présentée par l'abbé Lemire», dans *Journal officiel*, n° 1230, Chambre des députés, session de 1895, annexe au procès-verbal de la séance du 14 mars 1895, p. 5.

¹⁰ Cfr. G. TARDE, *Le duel*, in *Études pénales et sociales*, Masson, Paris 1892, pp. 1-83.

¹¹ Ivi, p. 20.

¹² Cfr. R. NYE, *Masculinity and Male Code of Honour in Modern France*, Oxford University Press, New York/Oxford 1993; W. REDDY, *The Invisible Code: Honour and Sentiment in Postrevolutionary France, 1815-1848*, University of California Press, Berkeley 1997.

In effetti, il duello fu gradualmente confinato a pochi gruppi sociali di Parigi. Con l'avvento della Terza Repubblica, l'egemonia della nobiltà, che rimane comunque il punto di riferimento per le buone maniere, viene meno e la borghesia francese si differenzia da quella tedesca per la sua relativa omogeneità.¹³ Esistevano stretti legami tra i dirigenti d'azienda, gli alti funzionari pubblici e le professioni, che condividevano tutti la stessa ideologia liberale, e il codice d'onore era senza dubbio un potente legame sociale e un mezzo di acculturazione che permetteva l'integrazione di nuovi strati manageriali in un'economia in cui le rendite fondiari continuarono a giocare un ruolo fondamentale per lungo tempo. La natura aristocratica di questa classe dirigente è stata sottolineata da Pierre Bourdieu, il quale ha descritto l'accumulo di forme di prestigio e i titoli di nobiltà culturale ed economica che essa raggiunse.¹⁴ Agli occhi dei suoi contemporanei, il codice d'onore, in virtù della sua raffinatezza, esplicitata in alcune opere di fine secolo,¹⁵ appariva come una delle forme del culmine di una civiltà, ma anche del potere di una classe che aveva fatto dell'onore uno dei suoi valori principali.

Sebbene, almeno nella prima metà del XIX secolo, il duello non fosse appannaggio esclusivo delle classi alte, era comunque considerato un ostentato segno sociale, facente parte dei riti di socievolezza e *savoir-vivre* che le caratterizzavano. I salotti, la cui rinascita fu incoraggiata da Napoleone, che sperava di utilizzarli per radunare la nobiltà al suo regime, svolsero un ruolo essenziale nel mondo parigino e vissero un'epoca d'oro sotto la monarchia censuale.¹⁶ Ad essi si contrapponevano circoli e club, frequentati da molti giornalisti e politici, che costituivano una forma di sociabilità specificamente maschile e che spesso aprivano una sala di scherma sotto la Terza Repubblica.¹⁷ La forma ideale del duello, che compare in modo preponderante nei manuali di galateo, è un rituale in cui la risoluzione del conflitto è rimandata a dopo il momento della provocazione, e in cui l'uso delle armi evita il corpo a corpo, considerato una

¹³ Cfr. H. KAELEBLE, *Bourgeoisies françaises et allemandes au XIX^e siècle*, in *Les bourgeoisies européennes au XIX^e siècle*, sous la direction de J. Kocka, Belin, Paris 1996, pp. 247-281.

¹⁴ Cfr. P. BOURDIEU, prefazione all'edizione americana di *La distinction (Distinction: a social critique of the judgement of taste)*, Harvard University Press, Cambridge 1984), p. xi; M. DE SAINT-MARTIN, *L'espace de la noblesse*, Métailié, Paris 1993.

¹⁵ Cfr. A. CROABON [A. Corbabin], *La science du point d'honneur. Commentaire raisonné sur l'offense – le duel, ses usages et sa législation en Europe, la responsabilité civile, pénale, religieuse des adversaires et des témoins, avec pièces justificatives*, Ancienne Maison Quantin, Paris 1894.

¹⁶ Cfr. S. KALE, *French Salons. High Society and Political Sociability from the Old Regime to the Revolution of 1848*, The John Hopkins University Press, Baltimore 2004.

¹⁷ Cfr. A. DE SAINT-ALBIN, *Les Salles d'Armes de Paris*, Glady frères éditeurs, Paris 1875.

pratica popolare e avvilente.¹⁸ Sinonimo di compostezza, contraddistingue la capacità dell'uomo di mondo di mantenere l'autocontrollo in ogni circostanza. «Les gens bien élevés se battent quand on les y force et ne souffletent pas», diceva Alfred Meilheurat, autore di un *Manuel de savoir-vivre*.¹⁹ Con l'avanzare del secolo, divenne un facile brevetto di coraggio, una prova leggera in cui le opinioni potevano essere intrise senza grandi pericoli.

I duelli erano una risposta a una vasta gamma di conflitti e, in alcuni casi finanziari, permettevano di evitare il processo.²⁰ Nel cuore della società francese, soprattutto a Parigi, dove si riunivano gruppi spesso rivali provenienti dal mondo della politica, del denaro e delle arti, l'opinione pubblica era di fondamentale importanza.²¹ Le sfide a duello servivano a punire tutto ciò che alterava la precaria armonia dell'opinione pubblica e metteva in discussione l'onore delle persone coinvolte, sia rompendo la barriera stagna tra vita pubblica e privata, sia mettendo in discussione le azioni, le idee o le qualità morali di personaggi pubblici, in particolare la loro probità. A queste condizioni, il duello è un vero e proprio trampolino di lancio per tutte le persone ambiziose, soprattutto per i giornalisti, al fine di ottenere successo professionale. È stata una delle forme della teatralità politica, espressa nell'emiciclo del Parlamento della Terza Repubblica, popolato da signori dall'aspetto serio con barba, baffi o basette,²² che apparve come un'estensione non solo del certame, ma anche dei gesti che l'accompagnavano, gesti o sguardi di sfida o di minaccia.²³ Da questo punto di vista, la scena del duello, spesso frequentata da un gran numero di spettatori, appariva come un'estensione dell'emiciclo.

Infine, in un'epoca in cui le leggi sulla diffamazione erano largamente inefficaci, gli uomini vedevano nel duello uno dei mezzi per difendere coloro che la società aveva affidato alle loro cure: donne, bambini e genitori. Il duello era quindi una delle espressioni più perfette della condizione maschile borghese

¹⁸ Cfr. A. CORBIN, J.-J. COURTINE, G. VIGARELLO, *Histoire du corps*, tome 2, *De la Révolution à la Grande guerre*, Le Seuil, Paris 2005, pp. 317-318.

¹⁹ A. MEILHEURAT, *Manuel de savoir-vivre ou l'art de se bien conduire selon les conventions et les usages du Monde dans toutes les circonstances de la vie et dans les diverses régions de la société*, Desloges, Paris 1854, p. 89.

²⁰ Cfr. F. GUILLET, *L'honneur en partage* cit.

²¹ R. MUCHEMBLE, *La société policée. Politique et politesse en France du XVI^e au XX^e siècle*, Le Seuil, Paris 1998, p. 227.

²² Cfr. M. MARLY, *L'armée rend-elle viril? Réflexions sur le «modèle militaro-viril» à la fin du XIX^e siècle*, in «Clio», 47, 2018, pp. 229-247.

²³ Cfr. J.-P. CHALINE, A. CORBIN, J.-M. MAYEUR (dir.), *Les parlementaires de la Troisième République*, Publications de la Sorbonne, Paris 2003.

del XIX secolo,²⁴ per i gesti che richiedeva, le qualità morali che esigeva e i conflitti che intendeva neutralizzare.

L'onore che il duello intendeva riparare appare quindi come un elemento chiave dell'identità delle classi dirigenti francesi. Rappresentava un sentimento che governava l'intera vita sociale ed è in grado di trascendere le differenze e le opposizioni. Croabbon definisce la «*législation du point d'honneur*» come «*l'ensemble des règles qui déterminent d'une manière obligatoire les droits, les devoirs et, partant, la conduite des individus engagés à un titre quelconque dans une affaire d'honneur*». ²⁵ Molti difensori del duello hanno sottolineato quanto l'onore fosse un baluardo contro il declino e la corruzione di un Paese in cui l'influenza della religione si stava indebolendo e in cui, secondo Alfred Nettement, «*la fin sociale n'est autre que le bien-être ou le plaisir; l'agent suprême, le mobile unique et souverain, l'argent*». ²⁶ Tutti sottolineano il carattere morale di questa pratica. Per Alphonse Signol, autore di un'*Apologie du duel*, scritta in reazione alla proposta di legge di Portalis per reprimerlo del 1829, il duello «*est intimement lié aux grandes qualités et aux plus belles vertus de l'homme civilisé [...]. Il est l'essence de cette législation morale à laquelle ne peut jamais se soustraire le fripon, le lâche, le calomniateur de bonne compagnie que la pénalité établie ne peut souvent atteindre, et qui tremblent devant cette inflexible législation de convention dont ils ne sauraient dénier la puissance sans se couvrir de honte et d'opprobre*». ²⁷ La scomparsa di questa consuetudine, francese per eccellenza, e la sua sostituzione con i dibattiti in tribunale, avrebbe portato a suo avviso a una «*démoralisation révoltante*» ²⁸ e presto alla dissoluzione del corpo politico. «*Nous ne devons jamais oublier qu'en France affaiblir le point d'honneur, ce n'est pas seulement abaisser les âmes, mais ébranler le dernier fondement de la société et de l'État*», ²⁹ affermava lo scrittore liberale Lucien Prévost-Paradol nel 1868. Per il libero pensatore Clemenceau, il duello non era altro che una forma di esercizio di una libertà con la quale identificava totalmente la Repubblica, ³⁰ mentre per Charles

²⁴ Cfr. E. BERENSON, *The Trial of Madame Caillaux*, University of California Press, Berkeley 1992.

²⁵ A. CROABON [A. Corbabin], *La science du point d'honneur* cit., p. 1.

²⁶ A. NETTEMENT, *Les Ruines morales et intellectuelles. Méditations sur la philosophie et l'histoire*, À la bibliothèque de la jeunesse, Paris 1836, p. 15.

²⁷ A. SIGNOL, *Apologie du duel ou quelques mots sur le nouveau projet de loi*, Chez Chaumerot, Paris 1829, pp. 2-3.

²⁸ Ivi, p. 22.

²⁹ L. PRÉVOST-PARADOL, *La France nouvelle*, Michel Lévy, Paris 1868, p. 358.

³⁰ J.-B. DUROSELLE, *Clemenceau*, Fayard, Paris 1988, p. 190.

Péguy, l'onore era una virtù specificamente francese il cui contrappunto era la brutalità tedesca, pronta a usare qualsiasi mezzo per ottenere la vittoria.³¹

Principio esigente, l'onore generava anche inquietudine sociale, in una società dominata dal senso di mobilità e dall'instabilità della posizione,³² dove lo status di nobile e, ancor più, la definizione di nobiltà sono segnati dall'incertezza. Alexis de Tocqueville ha mostrato fino a che punto la mobilità verso l'alto e verso il basso che caratterizza la società democratica poneva gli individui in uno stato di insicurezza per quanto riguarda il loro status sociale, e ancora di più quando le vestigia del regime aristocratico persistevano all'interno di uno Stato democratico. A suo avviso, la Francia post-rivoluzionaria è segnata da una tendenza all'isolamento che colpisce sia gli ex privilegiati, che non si sentono più legati ai loro precedenti pari, sia i nuovi promossi, «qui ne jouissent qu'avec une sorte d'inquiétude secrète de l'indépendance nouvellement acquise; s'ils retrouvent à leurs côtés quelques-uns de leurs anciens supérieurs, ils jettent sur eux des regards de triomphe et de crainte et s'en écartent».³³ In una Francia affascinata dalla decifrazione dei segni esteriori (come abiti, linguaggio, modi, ecc.) che permettevano di collocare gli individui nella scala sociale, il duello era un modo per tagliare i ponti e affermare la propria dignità.³⁴ Lo testimoniano le numerose battaglie condotte da giornalisti poco considerati e desiderosi di riconoscimento sociale. Se la preoccupazione per l'onore può sembrare un sintomo dell'illegalità della società, questo valore eminente costituiva anche un punto di riferimento morale in un mondo confuso. Permettendo di risolvere i conflitti e le tensioni sociali, il duello è un elemento di equilibrio sociale. Difendere il proprio onore, o affrontare il disonore, è un obbligo che gravava sugli individui.

La precoce riorganizzazione delle classi dirigenti all'inizio del XIX secolo e poi nell'ultimo terzo del secolo, quando la nobiltà era scomparsa, non ha impedito in alcun modo la persistenza di questo rituale nella società civile. Addolcito e reso meno pericoloso, il duello fu reinventato, soprattutto nella seconda metà del secolo, come un modo standard di risolvere le controversie in una società democratica. Se la Rivoluzione aveva dato alla borghesia l'opportunità di rivendicare un proprio onore, o almeno di tentare di cancellare

³¹ C. PÉGUY, *Note conjointe sur M. Descartes et la philosophie cartésienne*, in *Œuvres complètes*, La Nouvelle Revue française, Paris 1924, p. 58.

³² A.-E. DEMARTINI, *L'affaire Lacenaire*, Aubier, Paris 2001, pp. 197-198.

³³ A. DE TOCQUEVILLE, *De la démocratie en Amérique*, Gallimard, Paris 1961, tome 2, pp. 146-147.

³⁴ Cfr. F. GUILLET, *La tyrannie de l'honneur. Les usages du duel dans la France du premier XIX^e siècle*, in «Revue historique», 4, n. 640, 2006, pp. 879-899.

tutte le tracce della sua iniziale inferiorità, è nella seconda metà del secolo, e più in particolare sotto la Terza Repubblica, che essa si appropria di questo rito e ne fa uno dei suoi segni distintivi, anche se a costo di una riorganizzazione. L'obiettivo era quello di rendere il duello meno pericoloso, pur mantenendo la possibilità di morte, senza la quale la lotta d'onore avrebbe perso ogni credibilità. Il duello era indubbiamente uno dei modi in cui un gruppo affermava la propria comunità di esistenza e si inseriva in un insieme di rituali che caratterizzavano le classi superiori, soprattutto la componente maschile: la frequentazione di circoli, che aumentò di numero sotto la Terza Repubblica, la pratica di attività ricreative socialmente distinte, come la caccia, molto diffusa, la scherma o l'equitazione, e la vita sociale. Come questi rituali, che erano anche forme di socialità, il duello rappresentava dunque un ostentato spreco non solo di tempo e denaro, in quanto bisognava allenarsi e possedere armi, ma anche di vita.³⁵

Enunciare il duello nei discorsi letterari francesi del XIX secolo: un'analisi lessicometrica

Come abbiamo osservato, in Francia il XIX secolo rappresenta un periodo di grandi cambiamenti sociali e culturali. In questo contesto, il duello emerge come tema letterario ricorrente, simbolo delle tensioni tra tradizione e modernità, tra ritualità e violenza.

Poiché il duello era una pratica di difesa, esso poteva anche rappresentare un mezzo di autoaffermazione. Da *Le Rouge et le Noir* di Stendhal, dove il duello tra Julien Sorel e Charles Beauvoisis funge da trampolino di lancio per l'ingresso del giovane ambizioso nell'alta società parigina, a *Bel-Ami* di Maupassant, dove lo scontro tra Georges Leroy e un giornalista di un giornale rivale segna l'inizio della sua ascesa, nei discorsi letterari emerge un immaginario sociale in cui il duello è una delle manifestazioni dell'ambizione sociale, anche se raramente coronata dal successo.

La sua rappresentazione nei testi letterari dell'epoca è ricca di significati simbolici e narrativi, che cercheremo di mettere in evidenza attraverso un'analisi lessicometrica³⁶ condotta su un corpus di opere selezionate dal database

³⁵ Cfr. C. CHARLE, *Les élites de la République, 1880-1900*, Fayard, Paris 1987, pp. 395-400.

³⁶ Cfr. C. POUDAT, F. LANDRAGIN, *Explorer un corpus textuel. Méthodes – pratiques – outils*, De Boeck Supérieur, Louvain-la-Neuve 2017.

Frantext (French literature of the 18th-20th century)³⁷ di Sketch Engine, un gestore di corpus e software di analisi del testo, sviluppato nel 2003 dalla Lexical Computing Limited³⁸. Frantext, elaborato dal Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales (CNRTL) dell'Université de Lorraine, contiene oltre 300 testi, per un totale di 15.573.070 parole.

Il nostro studio esamina come il duello sia stato trattato e rappresentato in alcuni discorsi dell'enunciazione letteraria³⁹ francese del XIX secolo, concentrandosi su aspetti linguistici quali i campi semantici, le figure retoriche e le collocazioni del lessema *duel*. La nostra ipotesi è che il duello possa essere considerato di fatto come un elemento narrativo e simbolico nei discorsi della letteratura e della società francesi del XIX secolo. A tale proposito, attraverso un'analisi *corpus-based* che miri a testare la nostra ipotesi,⁴⁰ intendiamo:

- esaminare come alcune scelte linguistiche e le strategie discorsive contribuiscano a costruire il duello come simbolo di tensione sociale, morale e personale;
- analizzare le variazioni nella rappresentazione discorsiva del duello tra diversi autori, generi letterari e contesti narrativi, di cui riporteremo alcuni casi fra i più significativi;
- indagare in che modo il duello rifletta e critichi i codici culturali dell'epoca, in particolare relativi a onore, giustizia e violenza.

Questo tipo di analisi ci permette di evidenziare non solo i significati espliciti associati al duello, ma anche il linguaggio delle sue rappresentazioni vivide, che riflettano le tensioni e i valori della società francese dell'epoca. È possibile ottenere alcuni esempi dell'uso di *duel* ricorrendo alla funzione *Concordance*⁴¹ di Sketch Engine, che consente di visualizzare il lessema nel suo contesto testuale (*KWIC*, *Key Word in Context*),⁴² mostrando stringhe contenenti l'insieme lessicale in cui compare nel corpus.

Nei testi della letteratura francese del XIX secolo, il duello è legato ai concetti di onore e reputazione.⁴³ Parole come *honneur* (onore), *honte* (vergogna),

³⁷ Cfr. <https://www.sketchengine.eu/frantext-corpus-of-french-literature/> (url consultato il 02/12/2024).

³⁸ Cfr. <https://www.sketchengine.eu/#blue> (url consultato il 02/12/2024).

³⁹ Cfr. D. MAINGUENEAU, *Manuel de linguistique pour les textes littéraires* (2^e éd.), Armand Colin, Paris 2020.

⁴⁰ Cfr. W. GEOFFREY (sous la direction), *La linguistique de corpus*, PUR, Rennes 2005.

⁴¹ Cfr. <https://www.sketchengine.eu/guide/concordance-a-tool-to-search-a-corpus/> (url consultato il 02/12/2024).

⁴² Cfr. <https://www.sketchengine.eu/glossary/kwic/> (url consultato il 02/12/2024).

⁴³ Cfr. U. EISENZWEIG, *Le Duel introuvable. La fascination du duel dans la littérature du XIX^e siècle*, Presses Universitaires de Vincennes, Vincennes 2017.

revanche (rivincita) e *noblesse* (nobiltà) emergono con frequenza nei contesti che includono il lessema *duel*. Questo lessico riflette la percezione del duello come mezzo per ristabilire la dignità personale o sociale, un aspetto centrale nella cultura dell'epoca, in cui l'onore costituiva un valore fondamentale. La reputazione personale o familiare, spesso minacciata da pettegolezzi o accuse, trovava nel duello un meccanismo di risoluzione:

[1] Depuis cinq ans cet amour exceptionnel n'avait été troublé que par une calomnie dont monsieur Jules tira la plus éclatante vengeance. Un de ses anciens camarades attribuait à madame Jules la fortune de son mari, qu'il expliquait par une haute protection chèrement achetée. Le calomniateur fut tué en duel. (Honoré de Balzac, *Ferragus*, 1834)

[2] Les deux antagonistes et leurs quatre témoins mirent leur honneur à ce que ce duel, où il s'agissait d'une immense fortune et qui regardait deux hommes si distingués par leur courage, n'eût rien de commun avec les disputes ordinaires. Deux gentlemen ne se seraient pas mieux conduits que Max et Philippe. (Honoré de Balzac, *La Rabouilleuse*, 1842)

Un campo semantico prominente è quello della violenza e della morte. Lessemi come *sang* (sangue), *mort* (morte), *arme* (arma) e *combat* (combattimento) sottolineano l'intensità fisica e spesso tragica del duello:

[3] un fripon n'a qu'à se battre pour cesser d'être un fripon; les discours d'un menteur deviennent des vérités sitôt qu'ils sont soutenus à la pointe de l'épée. (Jean-Jacques Rousseau, *La Nouvelle Héloïse*, 1761)

[4] Le duel fut fini en un instant: Julien eut une balle dans le bras; on le lui serra avec des mouchoirs; on les mouilla avec de l'eau-de-vie, et le chevalier de Beauvoisis pria Julien très poliment de lui permettre de le reconduire chez lui, dans la même voiture qui l'avait amené. (Stendhal, *Le Rouge et le Noir*, 1830)

[5] Mademoiselle, s'écria-t-il, monsieur votre père vous demande. Un grand malheur est arrivé. Monsieur Frédéric s'est battu en duel, il a reçu un coup d'épée dans le front, les médecins désespèrent de le sauver; vous aurez à peine le temps de lui dire adieu, il n'a plus sa connaissance. (Honoré de Balzac, *Le Père Goriot*, 1835)

[6] Un duel eut lieu entre du Croisier et Victurnien. Le hasard des armes fut pour l'ancien fournisseur, qui blessa dangereusement le jeune comte et maintint ses dires. (Honoré de Balzac, *Le Cabinet des Antiques*, 1838)

Il duello non è rappresentato solo come uno scontro fisico, ma anche come un rituale codificato. Lessemi come *rituel* (rituale), *code* (codice), *temoin* (testimone) e *arbitre* (arbitro) appaiono frequentemente nei testi, sottolineando l'importanza delle regole che disciplinavano questo confronto.

Alcuni autori esplorano l'ambivalenza morale del duello, utilizzando unità lessicali come *justice* (giustizia), *culpabilité* (colpevolezza), *absurde* (assurdo) e *peur* (paura):

[7] Il n'y a qu'une seule manière de tuer un homme sans que la justice ait le plus petit mot à dire, c'est de se battre en duel avec lui. (Honoré de Balzac, *La Rabouilleuse*, 1842)

Le figure retoriche nell'enunciazione del duello

Le figure retoriche svolgono un ruolo fondamentale nella rappresentazione letteraria del duello, arricchendone il discorso ed enfaticizzando i temi centrali.⁴⁴ Le metafore sono ampiamente utilizzate per descrivere il duello; esso è spesso paragonato a una cerimonia, un gioco o un rito sacro:

[8] Ils étaient braves, et voilà tout. Et encore, comment braves? se disait-elle: en duel. Mais le duel n'est plus qu'une cérémonie. Tout en est su d'avance, même ce que l'on doit dire en tombant. (Stendhal, *Le Rouge et le Noir*, 1830)

Le antitesi evidenziano le contraddizioni intrinseche del duello. Vita e morte, pace e violenza, ordine e caos sono argomentazioni frequenti:

[9] Mon petit, le duel est un jeu d'enfant, une sottise. Quand de deux hommes vivants l'un doit disparaître, il faut être imbécile pour s'en remettre au hasard. Le duel? croix ou pile! voilà. Je mets cinq balles de suite dans un as de pique en renfonçant chaque nouvelle balle sur l'autre, et à trente-cinq pas encore! quand on est doué de ce petit talent-là, l'on peut se croire sûr d'abattre son homme. Eh! bien, j'ai tiré sur un homme à vingt pas, je l'ai manqué. Le drôle n'avait jamais manié de sa vie un pistolet. Tenez! dit cet homme extraordinaire en défaisant son gilet et montrant sa poitrine velue comme le dos d'un ours, mais garnie d'un crin fauve qui causait une sorte de dégoût mêlé d'effroi, ce blanc-bec m'a roussi le poil, ajouta-t-il en mettant le doigt de Rastignac sur un trou qu'il avait au sein. (Honoré de Balzac, *Le Père Goriot*, 1835)

⁴⁴ Cfr. C. FROMILHAGUE, A. SANCIER-CHÂTEAU, *Introduction à l'analyse stylistique*, 2^e éd., Armand Colin, Paris 2023.

Lessemi e discorsi opposti sono spesso accostati per enfatizzare la drammaticità del duello. Inoltre, come possiamo rimarcare, il lessico utilizzato per enunciare il duello è ricco e variegato, riflettendo l'importanza di questa pratica nella società dell'epoca. Termini come *épée* (spada), *pistolet* (pistola), *fleuret* (fioretto) e *dague* (pugnale) sono frequentemente utilizzati, non identificando soltanto le armi, ma evocando anche un senso di tradizione e abilità.⁴⁵

Il duello viene talvolta personificato, diventando un giudice imparziale o un destino inevitabile. Questa scelta stilistica conferisce al duello un'aura mitica e trascendente:

[10] Oui... la colère l'a emporté, il ne cherche plus à s'échapper... il veut tuer le capitaine Haralan!... Celui-ci a saisi son sabre et tous deux sont face à face comme dans un duel, l'un que l'on voit, l'autre que l'on ne voit pas! (Jules Verne, *Le Secret de Wilhelm Storitz*, 1910)

Effettivamente, la personificazione del duello sottolinea il suo ruolo come agente narrativo, capace di determinare il corso degli eventi.

Infine, attraverso la funzione *Collocation*⁴⁶ di Sketch Engine, abbiamo osservato le principali unità lessicali che tendono ad occorrere con più frequenza insieme al lessema *duel*, mostrando aspetti semantici rilevanti che aiutano a comprendere in modo ampio la rappresentazione discorsiva del duello:

- Verbi associati: *provoquer* (provocare), *accepter* (accettare), *refuser* (rifiutare), *combattre* (combattere), *mourir* (morire), *se battre* (battersi). Questi verbi sottolineano il dinamismo del duello, presentandolo come un evento decisivo.
- Sostantivi frequenti: *arme* (arma), *champ* (campo), *adversaire* (avversario), *spectateur* (spettatore), *loi* (legge). Questi lessemi richiamano sia gli elementi concreti che i significati simbolici del duello.
- Aggettivi comuni: *mortel* (mortale), *rituel* (rituale), *absurde* (assurdo), *inévitabile* (inevitabile). Questi aggettivi delineano l'atmosfera di tensione e solennità che circonda il duello.

⁴⁵ Cfr. F. GUILLET, *La Mort en face. Histoire du duel de la Révolution à nos jours*, Aubier, Paris 2008.

⁴⁶ Cfr. <https://www.sketchengine.eu/glossary/collocation/> (url consultato il 02/12/2024).

Riflessioni conclusive

L'analisi lessicometrica di alcuni testi del corpus Frantext ha evidenziato come il duello sia rappresentato nei discorsi della letteratura francese del XIX secolo non solo come uno scontro fisico, ma anche come un evento simbolico e morale. I campi semantici, le figure retoriche e le collocazioni del lessema *duel* riflettono le complessità culturali e filosofiche dell'epoca, facendo del duello un elemento chiave per esplorare temi come l'onore, la giustizia e la modernità.

Dal punto di vista linguistico, le collocazioni del lessema *duel* offrono una panoramica della ricchezza semantica che circonda questo tema. Verbi come *provoquer*, *accepter* e *refuser* sottolineano il dinamismo del duello, mentre sostantivi come *arme*, *champ* e *adversaire* ne delineano il contesto fisico e sociale. Gli aggettivi associati al lessema, come *mortel*, *inévitabile* e *rituel*, evidenziano l'atmosfera di solennità e tensione che circonda il duello. Questi aspetti linguistici non sono semplicemente descrittivi, ma riflettono le implicazioni culturali e storiche di questa pratica. Il suo ruolo come simbolo di transizione tra valori aristocratici e borghesi, la sua funzione come strumento di affermazione individuale e il suo utilizzo come critica sociale sono tutti elementi che emergono attraverso l'analisi delle scelte linguistiche. Ciò conferma la nostra ipotesi di ricerca e, in questo senso, il duello diventa una lente privilegiata per esplorare i cambiamenti nei discorsi della società francese del XIX secolo.